



Molino n. 55 - Già D. Vailate, oggi Meraviglia Carlo

Dopo il 1528 la contesa fra i diversi eredi Lampugnani li fece passare via via anche a collaterali non Lampugnani. Avvennero poi vendite e riscatti fra terzi che si spensero col lascito legale all'Ospedale Maggiore di Milano. Quest'ultimo vendette poi alla metà del 1700 i beni ed i mulini ad acquirenti diversi.

Nel 1772 erano poi in proprietà dei nobb. suddetti.

Il mulino n. 55 che è sul nuovo ramo di sinistra, attualmente è in proprietà del molinaro Meraviglia Carlo di Antonio che lo esercita regolarmente.

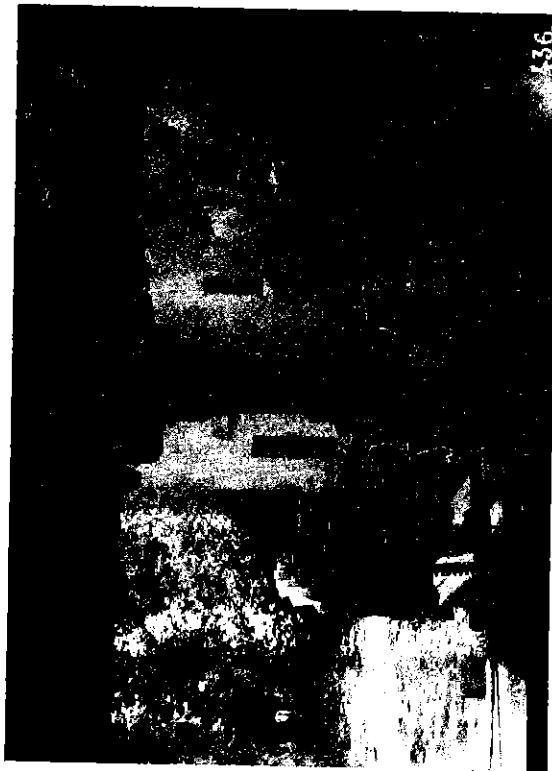
Possiede due palmenti azionati cadauno da una sua ruota in ferro del diam. di 4.0 m, con 24 pale curve da 380 m m. di larghezza e 1000 m m di altezza radiale. Il salto è 1.3 m.

Dispone anche di una molazza di 2.6 q.li. comandabile alternatamente da una delle ruote idrauliche dette. Essa si trova in un localetto a fianco del maggiore.

La produzione di farina è di circa 100 Kg. h di ogni palmento.



Il Molino n. 56 (Melzi-Salazar) ed il Mulino n. 56 «Sotto al Castello»



Molino n. 56 già Co. Prata, oggi Cozzi Luigi e altro Luigi, engino.

IL MULINO N. 56 (del 1772). SOTTO AL CASTELLO

Trovati sul ramo destro della seconda divisione predetta, dell'Olonia, accostato al n. 55.

Per una sequenza genealogica esso è passato dal Co. Prata al Comm. Francesco Melzi (vedi Mem. 17, tav. 12), e dopo Casa Melzi pervenne in possesso di mugnai esercenti in proprio. Attualmente esso è in proprietà dei cugini Cozzi Luigi primo e secondo, che lo esercitano personalmente.

Esso è a tre ruote di m. 3,8 con 24 pale cad. larghe 400 m/m alte 560 m/m. Possiede due palmenti che macinano 100 kg/ora cad. Una molazza dal diam. 1360 m/m e 380 m/m di grossezza è comandata dalla terza ruota.

Qualche mola da palmento, per ricambio, o di taglio inadeguato vedesi all'esterno del fabbricato come è consueto. Diam. 1400/300 ed altre con solo 200 m/m di spessore.

E' tipica in questo mulino la disposizione concisa ed efficiente del piccolo complesso: la passerella d'arrivo coperta, sotto alla quale l'acqua corre alle ruote disciplinata dalle paratoie, ed ancora veloce,

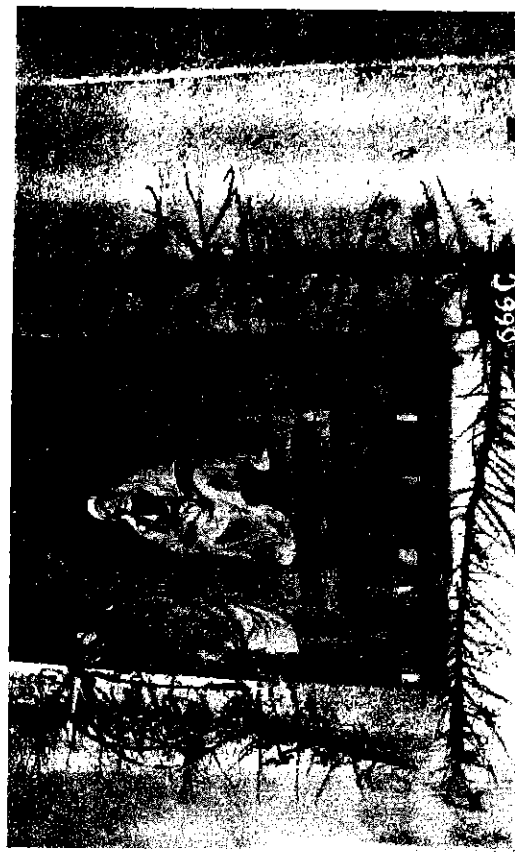


Il Mulino n. 56 «Sotto al Castello», oggi di Cozzi Luigi

percorre le spazzere e raggiunge il letto inferiore: un portichetto, cumulativo per le visite ed i carri che portano e ritirano dal locale molitorio, è regolarmente ornato da un grande affresco religioso, con luccornetta e fiori sul davanzalino munito di drappo. Si entra nel locale molitorio ove un uniforme rumore... tran tran, vi dice che le macine compiono il loro monotono, quanto utile, lavoro.

Contiguo a questo è il locale di soggiorno del mugnaio e famiglia: il quale in questo mulino ha conservato quel simpatico aspetto di campagnolo che è offerto sia dalla presenza del classico camino per il fuoco a legna, sia dalle seggiole, tavolo, armadio un po' rustici ma di noce, sia da altre inezie che io non so neppure indicare.

Non si vedono intorno ne dentro ne fuori figli o figlie di età maggiore. A seconda dell'indirizzo che essi hanno scelto, sono ai campi o vanno allo stabilimento. Se tutti i figli vanno nell'industria e non ritorneranno, il mulino potrà un giorno non trovare più né un committente né un affittuario. E questa è un po' la sorte che il destino prepara ai mulini qui nel nostro ambiente.



Madonna e Bambino con S. Sebastiano e S. Rocco

L'OLONA DEGRADATA SCIENTEMENTE A FOGNA DELLE INDUSTRIE

Tutti sanno che l'Olonà è divenuto un fiume puzzolente ed anti-igienico.

Come si è arrivati a ciò? Vi si è arrivati quando, con una mo-
sa che lascio al lettore di giudicare, il direttore del Consorzio Uten-
ti Fiume Olona, chiedeva (22 dicembre 1921) ed otteneva dall'Ammi-
nistrazione provinciale e dall'Avvocatura Erariale, la cancellazione
del fiume Olona dalle acque pubbliche delle provincie di Milano e
Como. Poteva così il Consorzio arrogarsi il diritto di concedere (in
una forma transitoria, disse!!!) agli utenti, il permesso di effet-
tuare tutti i loro scarichi nel fiume.

Ma tutti sanno che le concessioni date sotto forma « transitoria »
non sono altro che metodi subdoli per concedere ciò che non è le-
cito, e creare il fatto compiuto, che servirà, come in effetti servì a
scavalcare tutte le leggi per la tutela igienica ed i diritti della gente
su una cosa pubblica; in questo caso le acque. Quindi le amministra-
zioni municipali, sanno ormai che tocca ad esse spendere per pro-
teggersi contro i miasmi del corso d'acqua, perchè nessuno più eli-
minerà quelle concessioni provvisorie. Però le opere che presto o
tardi i comuni devono eseguire per l'igiene pubblica, non potrebbè-
ro venire adossate in adeguata misura ai responsabili degli inqui-
namenti?.

UN'OPERA DI REGOLAZIONE DEL FIUME A SUD DI LEGNANO

E' nota a tutti nella zona percorsa dal fiume che questo mansue-
to corso d'acqua, quasi annualmente diventa turbolento nei periodi
di forti piogge, perchè nel giro di poche ore cresce di portata, sor-
passa gli argini naturali, invade talvolta le campagne e quasi annual-
mente anche le cantine delle zone più basse della città.

Nel settore di Legnano, per evitare tali iatture, sebbene non fos-
sero molto frequenti, si procedette naturalmente dapprincipio con
arginature in opere di terra o di cemento, ma in generale il pro-
blema non era solo quello di arginare, perchè l'innalzamento pur tem-
poraneo delle acque, impediva la recezione nel letto del fiume, delle
acque superficiali di sofo dei terreni e delle fognature.

Si affacciò quindi il bisogno di contenere l'innalzamento del li-
vello nell'ambito della città, sia aumentando la capacità di invaso
dell'alveo del fiume con l'allargarne i margini, sia riducendo la re-
sistenza di passaggio lungo questo suo percorso, sopprimendo alcuni
tratti tortuosi e rendendo il decorso sempre più prossimo al rettillo.

Siccome tutti questi miglioramenti avrebbero causato durante
i periodi di magra un più forte abbassamento del pelo, l'acqua (con

che non si sarebbe più potuto irrigare i terreni di utenti che ne ave-
vano diritto), divenne necessario eseguire un'opera regolatrice auto-
matica del livello del fiume (e fu eseguita nel 1940) onde tanto in
magra quanto in piena, mantenga un livello d'acqua quasi costante.

Tale necessità corrispondeva a tre capisaldi principali:

1) Assicurare ad ogni epoca la possibilità del prelievo d'acqua
da parte delle bocche irrigatorie, che costituiscono antichi diritti dei
consorziati (mugnai, industriali, proprietari di terreni).

2) Impedire gli innalzamenti di livello che disturbavano gli sca-
rici stradali e delle case in genere, già detti.

3) In via igienica evitare che nei periodi di magra il letto
sudicio emerga dall'acqua creando situazioni igieniche insopportabili.

Il risultato di tale opera regolatrice, basato sull'adozione di una
grande paratia metallica a segmento di circolo nel bel mezzo di un'o-
pera in muratura creata a valle del fiume, fu soddisfacente per Le-
gnano, pur non essendo risultata automatica come era previsto.

Naturalmente è premessa indispensabile per una tale applica-
zione, che non vi siano ne mulini, ne turbine idrauliche, nel tratto
reso a livello costante e che diritti preesistenti venissero risolti con
trattative singole.

L'applicazione di tale regolazione fu contemporanea alla elimi-
nazione di quella grande ansa, che percorreva il fiume di fronte al
vecchio cimitero del 1800, a nord della Madonna delle Grazie, la quale
ostacolava il deflusso durante le piene.

Coll'assorbimento progressivo dei terreni agricoli del pianoro a
Sud-Est del Castello da parte dell'edilizia, va spegnendosi il bisogno
di irrigazione nella zona e le diverse rogette attinte dalle bocche
suddette finiscono il loro scopo di essere. Alcune di quelle segnate sul
disegno del 1772 sono infatti già scomparse. La stessa paratia, automa-
tica o meno, si avvia a rappresentare fra anni una utilità solo per gli
stabilimenti che aspirano l'acqua per scopi secondari e, nei riguardi
della cittadinanza, per lo scopo igienico già detto.

Inutile pensare che le sistemazioni che Legnano faceva per salva-
guardarsi dalle piene non dovessero ripercuotersi sulle utenze sottostan-
ti. Ed infatti quelli se ne lamentano e la fotografia che riproduce,
scattata qualche anno addietro presso il mulino Cozzi-Montoli che tro-
vasi ad 1.5 Km. sotto al Castello, mostra che il fiume ha urgente biso-
gno di venire dragato nei punti più nevralgici.

Questo mulino non è del gruppo « legnanese » come già dissi all'intro-
duzione: faccio un piccolo strappo al mio assunto per contraccambiare
alla cortesia con cui il signor Montoli comproprietario ed ottimo foto-
grafo, volle procurarmene la fotografia.

Possiede tre palmenti ed un buratto; ad ogni palmento corrisponde un braccio girevole in legno, per il sollevamento della macina, per le rimartellature o riparazioni. Esso è contiguo ad altro mulino Montoli, che ha subito un completo modernamento anche del plafone. Una modernizzazione lodevole che, in contrasto colla staticità dei mulini superstiti della zona, sorprende graditamente il visitatore.

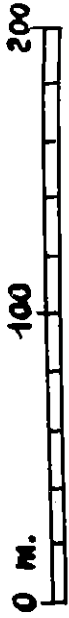


Il Mulino Cozzi-Montoli in territorio di S. Vittore.

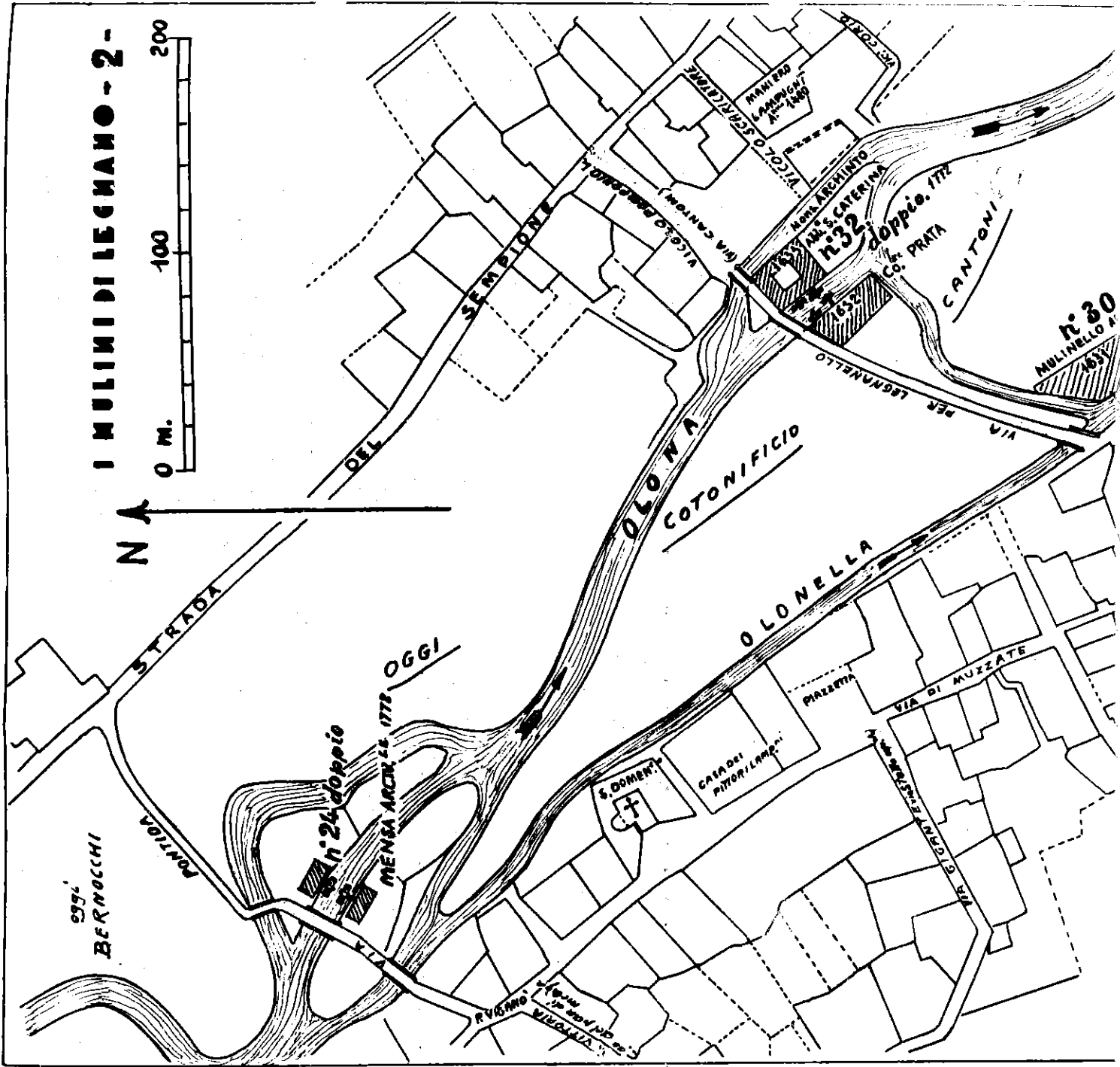


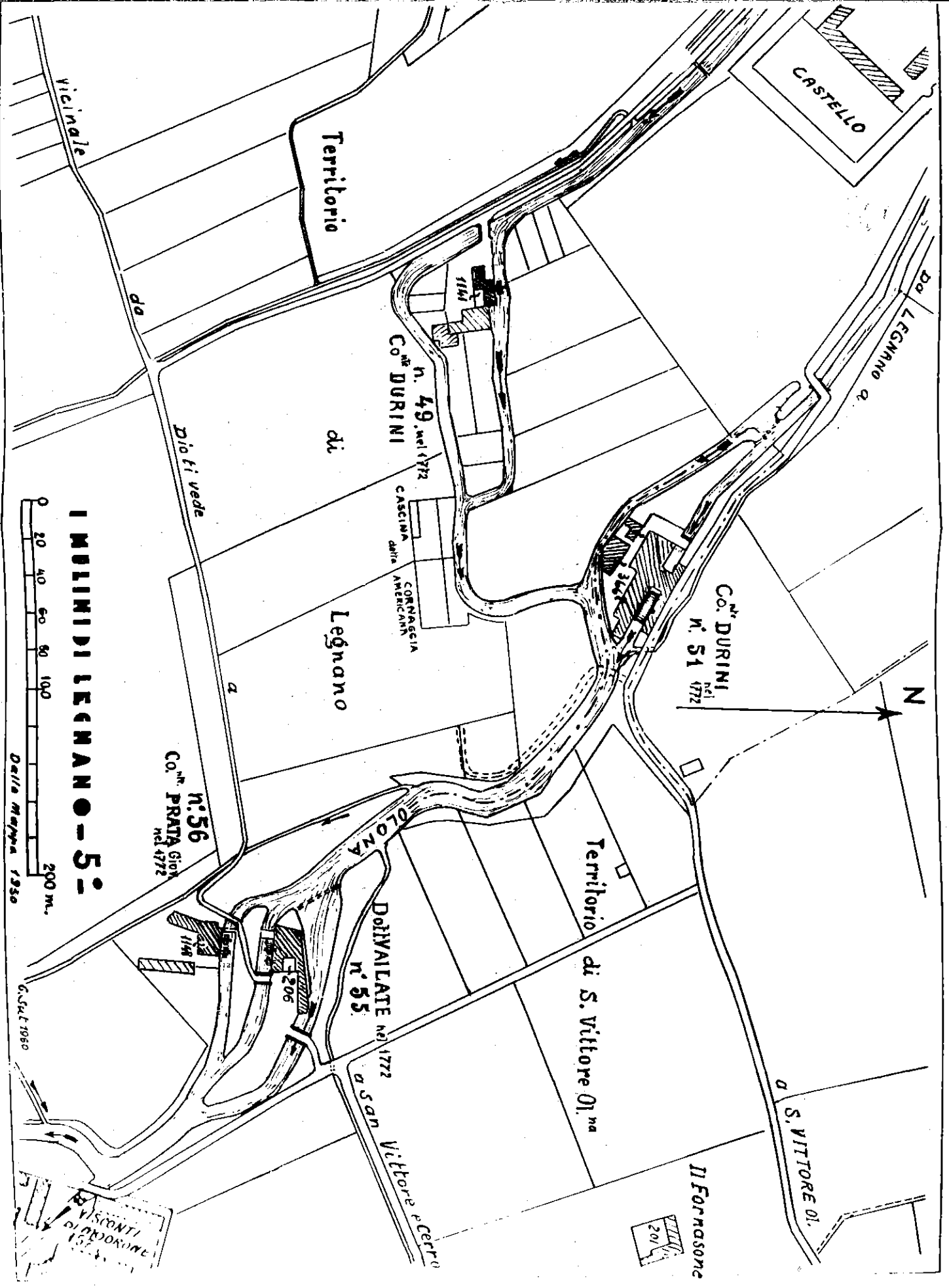
Il Mulino Cozzi-Montoli allagato da una « piena » dell'Olona.

I MULINI DI LEGNANO - 2 -



N





me
Lo
bi
bi
ba
bi
na
tu
qu
da
va
ter
di
di
di
cu
vie
po
fua
le
zon
tut
tro
che
di
di
div
sua
tut
dic
inc

TAVOLA TOPOGRAFICA DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NELLA ZONA INTORNO A LEGNANO

Nella tavola che presento sono considerati i ritrovamenti fatti da me e da qualche precedente osservatore nel tratto da Parabiago e San Lorenzo sino ad Olgiate Olona e Gorla Maggiore; coll'indicazione della bibliografia di cadaun riferimento. E' un tratto di questa nostra Lombardia che favorito da condizioni orografiche ed idrologiche fu ambito sin dalle epoche più lontane, da gruppi di abitatori della vicina Milano e da gruppi fissi in loco. Solo così si spiegano certe sepolture importanti o per lo meno fuori del comune che furono trovate in questa zona. Non esito a riconoscere che altre zone anche più lontane da Milano poichè più favorite dalla natura (i laghi) ci presentano ritrovamenti di valore eccezionale. Ma Parabiago non ebbe la famosa patera d'argenti? E San Lorenzo e Parabiago non accusarono abbondanza di specchi incorrodibili? che sono assenti nei Musei più importanti di quello di Legnano?

Le mie ricerche di un trentennio hanno potuto annotare con sicurezza tutti i luoghi delle sepolture antiche e raccogliere al Museo Civico d'Arte Antica di Legnano i ritrovamenti relativi; ma poco, ben poco fu possibile segnare dei punti ove esistettero gli abitati. Non è fuori di luogo ricordare che le abitazioni antiche soggiacquero a quelle di tutte le epoche posteriori ed anche quelle tombe che erano nelle zone centrali, negli stessi giardini delle case padronali, subirono pure tutte le vicissitudini dei tempi. Non vi furono in Legnano e zone limitrofe costruzioni architettoniche o se vi furono non lasciarono tracce che siano arrivate a noi. Eppure i sepolcreti che ho avuto la ventura di mettere a giorno hanno rilevato non pochi particolari della vita di quei tempi permettendo di gettare uno sguardo classificatore delle diverse comunità.

Il lettore appassionato troverà nella bibliografia quanto fa per la sua ansia di sapere. Le note ristrette che qui segno non possono sostituire quelle più dettagliate, esaminabili nelle singole monografie indicate; se pure anche quelle, non di rado dovettero contenere delle incompletezze non eliminabili.